

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHELANGELI, SCIACCA, LEONI, SETTIMI, SCHIETROMA, SERAFINI, TESTA, GUARINO, FREDDA, FIORONI, CIANI e PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale del Lazio ha approvato all'unanimità una mozione sui lavori di pubblica utilità al fine di dare una risposta positiva agli oltre 14 mila lavoratori attualmente impegnati nei lavori socialmente utili per i cui progetti era prevista la scadenza per il prossimo 28 febbraio;

tale mozione rileva che:

i lavori di pubblica utilità costituiscono un concreto strumento posto nelle mani degli enti pubblici per l'organizzazione di una rete di servizi volti al miglioramento della qualità della vita nei cittadini e della comunità;

far coincidere allora una corretta politica per l'occupazione con l'elaborazione di un piano organico e coordinato per lo sviluppo dei servizi volti alla tutela ed al benessere dei cittadini deve essere obiettivo prioritario di una corretta amministrazione;

nel Lazio si è avviato già con l'approvazione della legge n. 29 del 1996 un processo di trasformazione dei lavori socialmente utili in lavori di pubblica utilità che ha visto un forte impegno di molti enti locali, e che rappresenta la chiara volontà di portare tutti questi lavoratori ad un lavoro stabile;

l'esigenza di offrire prospettive occupazionali a tutti i lavoratori occupati nei progetti in scadenza, va inquadrata nel complesso dell'emergenza occupazionale che coinvolge l'intera regione;

tale mozione impegna la Giunta e l'assessore alle politiche del lavoro:

ad intervenire nei confronti del Governo Prodi al fine di ottenere ulteriori finanziamenti che possano effettivamente coprire le esigenze dei 12.500 lavoratori del Lazio e degli altri oltre duemila dei progetti interregionali;

ad attivarsi nei confronti della Croce rossa italiana perché dia agli enti locali un tempo adeguato per la presentazione dei progetti anche oltre il 12 marzo almeno fino al 30 aprile come termine di riferimento;

ad intervenire per evitare che si verifichino discontinuità nell'impiego di lavoratori impegnati nei progetti di lavori socialmente utili in corso attraverso proroghe dei progetti stessi per tutto il 1998;

a predisporre il bilancio di previsione 1998 assumendo con assoluta priorità la necessità di stanziare risorse adeguate per contribuire seriamente a trovare risposte al problema occupazionale degli altri 12.500 lavoratori di lavori socialmente utili del Lazio;

a costituire un comitato di crisi che coinvolga province, comuni e lavoratori che abbia il compito di elaborare il progetto organico e complessivo da porre in esecuzione in minor tempo possibile;

ad utilizzare tutte le opportunità che possano essere realizzate a livello regionale per realizzare opportunità di lavoro per contribuire ad avviare al lavoro i lavoratori dei lavori socialmente utili, comprendendo in queste opportunità anche provvedimenti di sostegno alle assunzioni a tempo indeterminato;

a sollecitare il Governo sulla scorta della posizione della Croce rossa italiana del Lazio affinché anche i lavoratori con meno di dodici mesi al 31 dicembre 1997 possano essere inseriti nei progetti di lavori di pubblica utilità;

a favorire il percorso attuativo della legge di recepimento delle deleghe alla

regione delle politiche attive del lavoro che finalmente darà alla regione piena competenza in questa materia;

tale mozione ha visto la convergenza di maggioranza ed opposizione ed è un importante strumento di indirizzo per perseguire una seria politica per l'occupazione nel Lazio, che dovrebbe vedere sui punti concreti un esplicito appoggio del Governo attraverso l'emanazione di direttive e norme e adeguati finanziamenti che consentano di proseguire l'esperienza degli oltre 14 mila lavoratori impegnati attualmente nei lavori socialmente utili —

quali iniziative concrete intenda prendere il Ministro per dare una risposta rapida alle questioni poste in premessa soprattutto in merito ai finanziamenti, in mancanza dei quali come prima conseguenza saranno colpiti lavoratori e rispettive famiglie in una realtà ad alta densità di disoccupati, senza escludere regione ed enti locali già in difficoltà nell'erogazione di servizi a cui i lavori socialmente utili avevano contribuito a dare una risposta.

(5-03839)

ATTILI, ALVETI, BANDOLI, FAGGIANO, BASSO, NAPPI, CARBONI, DE DONI, DUCA, DE PICCOLI, BATTAGLIA, DE MURTAS, ALTEA, FREDDA, RAFFALDINI, CAPPELLA, CARUANO, BUGLIO, BRUNALE, MAURO, VELTRI, DI CAPUA, MELONI, OCCHIONERO, ROSSIELLO, ACCIARINI, BIELLI, VIGNALI, SCIACCA, CENNAMO e CARDIELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

molti lavoratori stranieri emigrati in Svizzera hanno versato contributi, a titolo di previdenza integrativa, ad istituti assicurativi svizzeri;

questa contribuzione, volontaria in una prima fase, è stata resa obbligatoria dopo il 1985;

secondo una stima attendibile i fondi depositati presso gli istituti assicurativi el-

vetici dai lavoratori stranieri ammontano a due miliardi di franchi svizzeri (circa 2500 miliardi di lire italiane);

gli istituti assicurativi elvetici si rifiutano di rendere pubblici gli elenchi dei nominativi dei beneficiari delle polizze individuali;

i Governi di Spagna e Portogallo sono già intervenuti presso il Governo elvetico per chiedere la pubblicazione degli elenchi —

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire con urgenza presso il governo della Confederazione Elvetica per chiedere la pubblicazione degli elenchi dei beneficiari delle polizze al fine di consentire ai lavoratori di recuperare il capitale versato, frutto di grandi sacrifici.(5-03840)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il professor Di Bella sostiene che la schedatura di medici, pazienti e farmacisti, prevista negli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge n. 23 crea una vera e propria frattura autorizzando una schedatura che viene a ledere le libertà individuali —

se siano a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal professor Luigi Di Bella che davanti al decreto-legge n. 23 del 1998 ha inteso protestare in modo eloquente e preciso per gli articoli 3, 4, e 5 che sono un vero e proprio *diktat* contro quanti intendono operare in direzione di una ben precisa terapia, quella portata avanti da anni con i protocolli Di Bella;

se non ritengano necessaria una modifica immediata degli articoli 3, 4 e 5 del decreto n. 23, così come richiesto da Luigi Di Bella, per poter ricreare quindi una atmosfera di collaborazione e non una inutile caccia alle « streghe » che danneggerà quanti intendono usufruire della terapia Di Bella nel tentativo di sconfiggere il cancro. (5-03841)

OLIVERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo che modifica l'organizzazione degli uffici giudiziari con l'abolizione delle sezioni distaccate di pretura determina l'accorpamento della pretura di San Giovanni in Fiore al tribunale di Cosenza;

tra i criteri posti a base della riorganizzazione degli uffici e della istituzione di sedi distaccate di tribunale è stato posto quello relativo alla distanza ed ai disagiati collegamenti con la sede di tribunale;

il comune di San Giovanni in Fiore è ubicato a 1.200 metri sul livello del mare, ha un territorio interamente montano di circa 30 mila ettari, dista 60 chilometri da Cosenza, la strada di collegamento con il capoluogo attraversa l'altopiano della Sila e nel periodo invernale è quasi sempre disagiata a causa della neve e del ghiaccio;

la legge n. 97 del 1994 sulla montagna, al fine di scoraggiare l'esodo delle popolazioni dalla montagna, prevede, relativamente alla organizzazione degli uffici periferici delle amministrazioni dello Stato e delle istituzioni ai diversi livelli, deroghe dai parametri generali stabiliti per resto del Paese;

le Commissioni giustizia della Camera dei deputati e del Senato hanno espresso parere favorevole per la istituzione del comune di San Giovanni in Fiore della sezione distaccata di tribunale;

il consiglio dell'ordine degli avvocati di Cosenza, proprio in considerazione delle particolari condizioni di quel centro urbano che è il più popoloso centro montano del Paese, ha espresso parere favorevole alla istituzione della sede distaccata di tribunale a San Giovanni in Fiore;

il comune di San Giovanni in Fiore dispone di locali adeguati per gli uffici giudiziari;

la mancata istituzione della sede distaccata di tribunale ha determinato comprensibili e giustificate proteste da parte

dell'amministrazione e del consiglio comunale, delle forze politiche e sociali, dell'ordine degli avvocati —:

se non ritenga di dover assumere iniziative urgenti affinché, anche tenuto conto dei pareri delle Commissioni parlamentari, venga istituita nel comune di San Giovanni in Fiore al sezione distaccata di tribunale. (5-03855)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la lotta all'evasione fiscale tanto sbandierata, male si concilia con la totale disorganizzazione ed inadeguatezza strumentale degli uffici periferici del ministero delle finanze;

basti pensare che solo presso la Commissione tributaria provinciale di Bari giacciono in attesa di essere esaminati ben 83 mila ricorsi tributari, per un ammontare di decine, e forse più, miliardi;

la carenza di personale e di una più adeguata informatizzazione, consentono alle 24 sezioni solo la discussione di circa cinquemila ricorsi annui, mentre per il pagamento delle parcelle e delle competenze a magistrati ed ai componenti delle sezioni, solo nel corso del 1996, il ministero delle finanze ha sborsato quasi 900 milioni;

tale gestione passiva delle commissioni tributarie, accomunate dallo stesso male in tutta Italia, crea più danni economici che guadagni per lo Stato —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché gli uffici periferici del ministero delle finanze adempiano alle funzioni cui sono preposti. (5-03856)

VOLONTÈ, MARINACCI e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza tra la comunità montana di Parma e la società Infomont è stata pubblicata sui quotidiani locali di Parma;

si deduce che la risposta della Commissione europea relativa alla procedura di infrazione è risultata a disposizione di una sola delle parti in causa;

la controparte ha chiesto la stessa documentazione che è stata finora negata per vincolo di confidenzialità;

se non ritenga di mettere a disposizione delle parti la predetta risposta della Commissione europea sia per problemi di corretta informazione che per esigenze di giustizia. (5-03857)

**ASCIERTO e GASPARRI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato Maggiore dell'esercito, nell'ambito del riordino dell'organizzazione territoriale, ha emanato di recente le nuove tabelle organiche della regione militare nord, centro e sud, del comando della Capitale e dei comandi militari autonomi della Sicilia e della Sardegna;

ha emanato inoltre le tabelle organiche dei comandi militari regionali (Cmr) da cui si evince una riduzione per i gradi dirigenziali operata drasticamente solo per i colonnelli;

prendendo infatti a riferimento il Nord-Italia (il riferimento può essere esteso per analogia anche al centro e sud dell'Italia), dalle tabelle organiche si evince come risultato complessivo che:

i generali di C.A. (tenente generale) da n. 2 passano a n. 1, pari ad una riduzione del 50 per cento;

i generali di divisione (maggiore generale) da n. 4 passano a n. 7, pari ad un aumento del 57 per cento;

i generali di brigata (brigadiere generale) da n. 16 passano a n. 11, pari ad una riduzione del 31 per cento;

i colonnelli da n. 54 passano a n. 15, pari ad una riduzione del 72 per cento;

dalle tabelle allegate emerge chiaramente come lo Stato Maggiore dell'esercito

abbia voluto operare con l'intento di ridurre la dirigenza per i soli incarichi da colonnello mentre gli incarichi da generale sono rimasti pressoché invariati, anzi aumentati se si considera l'aumento da quattro a sette degli incarichi da generale di divisione;

tale situazione, specie nell'Area nord-ovest, sta creando notevole stato di malessere per i colonnelli in esubero i quali sono mantenuti in uno stato di incertezza e di frustrante delusione. Infatti, nonostante che tale personale sia disposto ad essere movimentato, non esistono ancora certezze e piani circa il loro reimpiego —:

se intenda chiarire i motivi « reali » per cui nella stesura degli organigrammi della nuova organizzazione territoriale si sia voluta operare una riduzione di dirigenti solo per i gradi di colonnello e non per gli altri gradi;

se si intenda rivedere tali organici in modo da tener conto della possibilità di impiego di colonnelli in incarichi finalizzati alla funzionalità di nuovi assetti dello strumento militare in considerazione anche che tale personale vanta notevole capacità sul piano professionale nonché grande esperienza acquisita in tanti anni di servizio militare;

se, tenendo conto che tale personale potrebbe dare un contributo notevole per capacità professionali al processo di ristrutturazione delle Forze armate, intenda, in particolare, esaminare l'ipotesi dell'assegnazione dei colonnelli alle brigate con l'incarico di capo ufficio. (5-03858)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si registrano continui cali del prezzo del greggio (attualmente siamo a 14 dollari il barile) causati non solo dalla crisi irachena, felicemente risoltasi in questi ultimi giorni, ma anche dall'afflusso di gas e

petrolio proveniente dall'Arabia Saudita, che ha aumentato del 10 per cento la sua offerta, e dall'inverno mite;

il *plafond* contingentato stabilito dall'Onu è fissato non in quantità ma in valore, sicché quando il prezzo scende la quantità di petrolio iracheno che perviene al mercato aumenta, provocando ulteriori cali di prezzo del greggio —:

per quali motivi non si siano registrati ribassi alla pompa, conseguentemente ai vistosi cali del prezzo del barile;

se, visto che le prospettive di ribasso sono destinate a perdurare per molti mesi, non ritenga di verificare le ragioni dei mancati benefici per i consumatori italiani.

(5-03859)

SAONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carico arretrato delle questioni civili, che supera le 780 mila cause, versa in condizioni notoriamente disastrose, su cui nemmeno occorre soffermarsi;

a tale situazione avrebbe dovuto fare fronte la legge 22 luglio 1997, n. 276, « Disposizioni per la definizione del contenzioso pendente », consentendo la nomina di mille giudici onorari « aggregati » per evadere in cinque anni le cause pendenti al 30 aprile 1995;

la suddetta legge, tuttavia, prevede la presentazione di domanda per ottenere la nomina, ma allo stesso tempo stabilisce requisiti e termini di trattamento, economico e professionale, che finiscono per mortificare la figura del giudice aggregato, relegandolo in una posizione di secondo ordine rispetto ai giudici togati, ed allo stesso tempo precludendo la fruizione di titoli professionali di genere diverso, pur acquisiti in anni di lavoro e progresso;

in particolare, la cancellazione obbligatoria dall'albo degli avvocati per i giudici aggregati provenienti da tale categoria professionale, quale misura drastica e defini-

tiva, contrasta decisamente con la natura temporanea della carica di giudice onorario aggregato;

inoltre, l'indennità forfettaria di scarsi tre milioni mensili, peraltro ridotta in caso di titolarità di pensione, ed integrata da un ulteriore contributo commisurato al numero di sentenze, pone la figura del giudice onorario, già di per sé precario e provvisorio, in una posizione di disparità con i colleghi togati; infatti, il giudice togato dovrebbe redigere almeno duecento sentenze annuali per ottenere un guadagno che, oltre ad essere gratificante professionalmente, almeno si avvicini ai redditi ordinari dei giudici togati, che redigono in media cento sentenze annuali;

in sintesi, i requisiti di elevata professionalità richiesti, in abbinamento a trattamenti economici e professionali obiettivamente discriminanti per uno *status* per definizione precario, rendono la nomina accessibile solo a soggetti per i quali la stessa risulta poco appetibile anche in termini professionali, richiedendo quasi un « sacrificio per la causa »;

dal momento che pochi sono disposti a peggiorare la propria condizione professionale ed economica ed a subire allo stesso tempo un maggiore carico di lavoro, come era prevedibile le domande di nomina sono state eufemisticamente esigue, e alla scadenza del termine del 28 gennaio, la legge n. 276 del 1997 può dirsi fallita;

non risulta all'interrogante una proroga del suddetto termine stabilito dalla legge n. 276 del 1997, né lo schema di decreto legislativo sul giudice unico di primo grado, che anzi sembrerebbe dare per scontata l'effettiva operatività dei giudici onorari aggregati, affronta il problema;

se si intenda dare seguito alla legge n. 276 del 1997 ed all'idea delle iniziative straordinarie per lo smaltimento delle cause civili arretrate;

se in particolare si ritenga opportuna una proroga del termine previsto dalla legge n. 276 del 1997 e scaduto infruttuo-

samente il 28 gennaio 1998, unitamente ad una ridefinizione dei requisiti, intervenendo con decisione sulle pretese delle categorie professionali in tale ambito, e rivedendo i termini economici del trattamento dei giudici onorari, quanto meno equiparandolo nella sostanza a quello dei giudici ordinari esercenti uguale competenza;

se, in alternativa, si prevedano soluzioni o misure diverse per affrontare lo stesso problema degli arretrati in altro modo. (5-03860)

**NAPPI e VIGNALI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese esistono due soli istituti pubblici per ciechi, il « Nicolodi » di Firenze ed il « Colosimo » di Napoli;

in seguito a ispezioni dell'ASL, da due anni è stata dichiarata inagibile la parte dello stabile del « Colosimo » adibita a convitto, per irregolarità di natura impiantistica;

in ragione di ciò, con un considerevole esborso di risorse finanziarie (1,3 miliardi di lire) la regione Campania ha stipulato una convenzione per il convitto con l'ente privato di diritto pubblico Istituto « Martuscelli »;

la stessa regione ha deliberato una spesa di 250 milioni di lire per l'adeguamento degli impianti in questione dell'istituto « Colosimo », con lavori che dovrebbero procedere in tempi estremamente rapidi;

nonostante ciò, che tra l'altro dovrebbe porre fine anche ad un disagio notevole per i ragazzi, che si vedono costretti a trasferimenti quotidiani tra istituto e istituto, la regione si accinge a stipulare una convenzione pluriennale con lo stesso Istituto « Martuscelli », con un incremento notevole di spesa, importo quasi doppio rispetto al precedente, con una retta a carico delle province di pro-

venienza dei ragazzi che in due anni è già passata da 12 a 26 mila annue per persona;

ripetute manifestazioni di protesta si sono già verificate per la soluzione del problema, ultima quella del 20 febbraio 1998 —:

se e quali interventi di sua competenza intenda porre in essere, o anche sollecitando la regione perché sia evitato un ulteriore sperpero di risorse pubbliche e sia data la risposta di giustizia e di funzionalità che tanti ragazzi non vedenti attendono da due anni. (5-03869)

**MAURO, VANNONI, BRUNALE e CENAMO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237, ha disposto, come è noto, la soppressione dei servizi di cassa degli uffici del dipartimento delle entrate e del dipartimento del territorio con effetto dal 1° gennaio 1998;

è condivisibile l'obiettivo del decreto di armonizzare le procedure della riscossione sia alla disciplina del conto fiscale, sia alle diverse tipologie di atti posti in essere dal contribuente, al fine di agevolarne i relativi adempimenti al momento del pagamento;

la nuova procedura sta comportando gravi disagi per gli utenti, producendo effetti contrari a quelli voluti;

infatti, l'utente per registrare un atto deve fare più adempimenti e sicuramente quattro file: all'ufficio per sapere cosa pagare; alla Banca o alla posta per pagare; all'ufficio per consegnare la ricevuta di pagamento e riempire altri due moduli; per ritirare l'atto registrato;

se poi si pensa che spesso tutto ciò deve essere affrontato da un cittadino che per la prima volta si trova a registrare un atto, si può immaginare quale sia la rea-

zione e credo sia difficile non dargli ragione —:

quali iniziative intenda assumere per superare la situazione descritta in premesso, realizzando così un proficuo rapporto fra cittadino e uffici dello Stato nel segno della efficienza e della massima funzionalità. (5-03870)

MARENGO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cronici ritardi con cui viene diffusa la *Gazzetta Ufficiale* su tutto il territorio nazionale, ed in maniera più penalizzante al sud, crea non poche difficoltà alla necessaria e dettagliata informazione nell'applicazione di leggi o per bandi di concorso;

i ritardi in certe occasioni sono assurdi, tant'è che la *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 23 dicembre 1997 è giunta a Bari il 26 gennaio 1998 —:

se vogliono predisporre le necessarie iniziative per scongiurare il ripetersi degli annunciati inconvenienti. (5-03871)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da sempre le amministrazioni comunali hanno dovuto pagare i canoni di locazione dei locali che ospitano gli uffici delle Commissioni tributarie di primo grado (oggi Commissioni tributarie provinciali);

dal 1° aprile 1996 con decreto legislativo n. 545 o 546 del decreto del Presidente della Repubblica 287 del 1992 tale competenza è stata trasferita a totale carico del Ministero delle finanze;

da pari dati (1° aprile 1996) per disinteresse degli uffici comunali le amministrazioni hanno continuato ad essere intestatarie dei contratti di locazione, nonché a versare i relativi canoni non più dovuti;

se voglia urgentemente intraprendere tutti i provvedimenti del caso, e predisporre che il Ministero delle finanze si assuma il totale carico dei canoni di locazione restituendo ai comuni quanto dovuto con i relativi interessi. (5-03872)

ERRIGO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ariano nel Polesine, nella seduta del 9 febbraio 1998, ha approvato un ordine del giorno, relativo alle estrazioni di metano —:

se intenda dichiarare quale sia la propria posizione in merito alle estrazioni metanifere nell'Alto Adriatico, in generale, e nel Polesine e zone limitrofe in particolare;

se voglia riferire quali iniziative intenda attivare per bloccare definitivamente il fenomeno della subsidenza. (5-03873)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

una vastissima area prossima al porto di Gioia Tauro è tuttora sottratta a qualsiasi forma di utilizzo, perché ancora destinata alla costruzione della centrale Enel pur essendo stata quasi definitivamente cancellata dai programmi dell'ente;

su tale area insistono solo i ruderi della struttura di cantiere mentre a poche decine di metri si ammassano i *container* movimentati nel porto a documentare la fame di spazio dello stesso;

il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi non perde occasione per ricordare come il porto debba respirare mediante l'ampliamento dei piazzali di stoccaggio; gli enti locali, l'azienda di sviluppo industriale ed i sindacati chiedono sempre più insistentemente che quelle aree siano destinate ad insediamenti e a tutte le attività collaterali per la migliore polifunzionalità del porto;

malgrado ciò non pare che il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, titolare del di-

ritto di proprietà sull'area, abbia intenzione di dismettere la stessa o comunque di deciderne il destino in tempi brevi ed idonei all'immediato suo riutilizzo per i fini sopra specificati;

sicché si assiste ad un comportamento schizofrenico delle istituzioni che da un lato insistono, ma solo a parole, perché tutte le attenzioni vengano rivolte ad un insediamento che costituisce una grande speranza per i calabresi; dall'altro, nei fatti, non fanno nulla perché l'area dell'ex Enel sia restituita alla funzione di sviluppo dell'area circostante il porto —

se sia a conoscenza della problematica esposta in premessa;

in che modo, in quali tempi e in quali termini intenda agire per restituire le aree delle quali si tratta alla dinamica di sviluppo del porto di Gioia Tauro e delle aree circostanti. (5-03874)

**ROSSETTO.** — *A Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale; tale provvedimento prevede fra l'altro il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una commissione appositamente istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

la legge subordina il giudizio di validità di « film di interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica, nonché di sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari;

l'articolo 56 della legge 4 novembre 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici; nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i

requisiti di accesso al credito cinematografico non sono accessibili, neanche a specifica richiesta;

il 18 febbraio 1998 la commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso cinematografico ha espresso parere favorevole per le seguenti pellicole:

L'accertamento del regista Lunenti Lucio, qualificato di interesse culturale nazionale, articolo 28 finanziato con lire 1.200.000.000.000;

Piccoli maestri del regista Luchetti Daniele, qualificato di interesse culturale nazionale finanziato con lire 6.840.000.000.000 —

quali siano le motivazioni artistiche che hanno indotto a ritenere ciascuna delle suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali siano i nominativi dei membri di Commissione presenti e di quelli assenti in occasione delle singole decisioni;

quale sia il nome del funzionario presente a ciascuna riunione ai sensi della legge 4 novembre 1965, n. 1213, articolo 46, secondo comma lettera a), così come modificato dal decreto legislativo 8 gennaio 1998 n. 3;

quali siano stati i principi ed i parametri che hanno determinato l'entità delle provvidenze; in particolare se per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti erogati;

quali proposte, nella stessa sessione, siano state respinte e perché. (5-03875)

**MIGLIAVACCA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali confederali e i lavoratori della società Tft di Piacenza hanno segnalato presunte irregola-

rità nella gestione della azienda che hanno portato la stessa ad uno stato fallimentare;

in particolare le succitate organizzazioni sindacali hanno segnalato che il titolare ha rilevato nel 1994 la società Tft, senza debiti, con tutte le macchine e le infrastrutture, trasferendo successivamente dei macchinari da Brescia a Piacenza per un valore pari al miliardo, a quanto pare pagato con il bilancio della Tft, configurando, inoltre, rapporti economici e commerciali non chiari con la stessa Tft e le società Tics e Coverfil, società aventi tutto lo stesso amministratore —:

se gli organi di polizia tributaria abbiano provveduto ad una verifica degli aspetti contabili e fiscali del fallimento della Tft, con quali esiti, e se in caso contrario, non intenda dare disposizioni in questo senso. (5-03876)

**BONO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle penose vicende familiari di tanti dipendenti dello Stato, determinate o aggravate dalla notevole lontananza dalla propria sede d'origine;

se sia a conoscenza che malgrado la legge preveda che non possa essere disposto alcun trasferimento di personale, se non dopo lo scadere del vincolo quinquennale di permanenza nel compartimento di prima assegnazione, vengono attuate palesi e mortificanti disparità di trattamento nei confronti dei dipendenti;

se in particolare sia a conoscenza delle ripetute richieste di trasferimento o distacco presso una sede quanto più vicina possibile al paese d'origine dell'assistente tecnico in servizio presso l'ufficio tecnico erariale di Lucca signor Cancemi Salvatore, motivate dalle gravissime condizioni di salute in cui versa il coniuge, dovute in particolare alle condizioni climatiche della sede toscana, nonché dalle altrettanto gravi

condizioni del genitore dell'istante, quanto mai bisognoso di amorevoli e continue cure ed assistenza;

se sia a conoscenza che, contrariamente al signor Emilio Saporito, collega di lavoro del signor Cancemi e munito della stessa qualifica, chissà in base a quali arcane ragioni distaccato presso altra sede prima dello scadere del vincolo quinquennale, fino ad oggi il signor Cancemi non solo non ha ottenuto l'agognato trasferimento, ma non è riuscito neanche a ricevere risposte adeguate in merito alla sua istanza;

se sia a conoscenza che tali vicende determinano, in aggiunta alle già enormi difficoltà di ordine familiare, un grave senso di prostrazione nel dipendente per l'oggettiva disparità di trattamento e l'ingiustizia subita;

se non ritenga opportuno verificare la correttezza del comportamento attuato dall'amministrazione finanziaria nei riguardi delle due citate analoghe istanze di trasferimento o distacco —:

quali provvedimenti intenda intraprendere in generale al fine di salvaguardare i diritti dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria ad un trattamento più umano e corretto e, in particolare, quali iniziative intenda assumere per venire incontro alle legittime e pressanti richieste di soluzione della drammatica condizione familiare del signor Cancemi Salvatore. (5-03877)

**CARLESI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in alcuni giornali abruzzesi, sono apparse notizie relative ad una prossima assegnazione al porto di Ortona della sede di capitaneria;

in particolare, nel corpo degli articoli, si evidenziava che, a detta del comandante del compartimento marittimo di Pescara, capitano di vascello Ugo D'Atri, vi sarebbero stati degli impegni assunti in tal senso dal sottosegretario ai trasporti Giuseppe Soriero, nel corso di una sua visita ad Ortona —:

se corrispondano al vero tali notizie apparse sulla stampa;

nel caso in cui corrispondessero al vero, quali siano i criteri per i quali vi sarebbe una determinazione ad individuare nel porto di Ortona la sede di una

nuova capitaneria e quale sia stato l'eventuale ruolo della regione Abruzzo in tale determinazione;

se non ritenga di voler considerare con doverosa attenzione anche le potenzialità del porto di Vasto (Punta Penna) a svolgere il ruolo di scalo più importante per l'Abruzzo meridionale in relazione alla disponibilità di fondali più profondi, alla ubicazione rispetto al centro abitato, al movimento di merci in costante aumento ed all'importante posizione geografica e viaria nella direttrice verso la costa tirrenica. (5-03878)